

IL TRIBUNA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI

Udine a domicilio a nel Regno Anno L. 18
 Semestrale 8
 Trimestrale 4
 Per gli Stati dell'Unione postale Anno L. 28
 Semestrale 12
 Trimestrale 6
 — Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Costeolmi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed arvidi in terza pagina cent. 12 la linea. Arvidi in quarta pagina cent. 8 la linea.
 Per inserzioni continuative prezzi da convenirsi.
 Non si restituiscono manoscritti.
 — Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Costeolmi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Direzione ed Amministrazione — Udine, Via. Daniela Manin, presso la Tipografia Bardusco. Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco.

EVOLUZIONE DEI PARTITI

È dote dei grandi uomini, dei profondi pensatori, il saper trarre dal noto e presente agli occhi nostri, l'ignoto; il sapere — nel caso concreto — stabilire con precisione la forma di governo e la divisione delle parti politiche in un tempo più o meno lontano da noi.

Così è che l'on. Bovio, illustre deputato e insigne filosofo, stabilisce come è già, noto, la divisione dei partiti politici in Italia.

E, nel fatto, cotesto è politicamente e umanamente fatale. Sono sempre quei cioti che noi abbiamo studiati nelle storie nostre, ricchi d'esempi e di consigli e d'ammonizioni. Ora, anche un semplice sguardo alla storia della nostra rivoluzione (senza pretendere a filosofi e pensatori) ci fa persuasi d'una gran verità nella evoluzione dei partiti: ed ecco quale:

Noi abbiamo prima una destra che infrena il proprio liberalismo e la propria fede inconnosca nel miglior avvenire della patria al gioco della religione, nella quale prede tanto, che muove meraviglia il pensare che nessuna invocazione colta fosse fatta prima d'aprire le discussioni, e nessun *agimus tibi gratias, omnipotens Deus*, dopo levate le sedute. Non s'apre pagina degli atti parlamentari di quei tempi, che non si trovi una preghiera, una invocazione a Dio perchè faccia piovere fortunosi asempi sull'Italia.

Ma codesti miserie sono ben compensate dal genio di Camillo Cavour.

La destra della seconda maniera è già in gran ribasso, per la perdita del Cavour e s'affida al genio diplomatico di molti generali e alle manette dei ministri dell'interno.

La destra della terza maniera è rappresentata dall'eccesso in tutto e dappertutto, cominciando dalla rovina finanziaria e giù giù fino alle lagrime lazzaresche e alla dichiarazione che *la pace europea non sarà turbata in Europa* alla vigilia del '70 e alla mostruosità ortografica e storica dello *guarentiggis*.

Così il ciclo della destra finì.

Dagli eccessi di questa trovò ragione di vivere e di regnare la Sinistra.

Della quale la prima maniera fu piuttosto uno studio di contraddizione a quanto dalla destra fu operato, che un'attuazione vera di programma. La seconda maniera così fu affrettata assai più che non avrebbe dovuto: e venne il periodo più bello e più tipico in un governo di vera Sinistra. In Finanza pareggio e avanzo, abolizione del macinato e del corso forzoso; nella politica interna lo svolgimento del principio *reprimere e non prevenire* e la Riforma elettorale; nella marina, costruzione di quei temuti giganti che si chiamano *Duilio, Dandolo* ecc., e che formeranno orgoglio di qualunque grande potenza; nei lavori pubblici maggiori vie aperte al commercio italiano; l'istruzione più diffusa; la giustizia più giusta.

Ma non fu sempre condotta dalle stesse mani, né svolta in uno stesso tempo. Onde la seconda maniera non poté a lungo durare e per le discordie fra i capi della sinistra e per la fede cieca riposta in un uomo che doveva poi rinnegare la sinistra (di cui era stato *magna pars*) per gittarsi corpo ed anima in braccio alla reazione.

La seconda maniera ebbe anche il guaio della fretta — come si disse — ed è ragione ripetere l'adagio

Ed ai voli troppi alti e repentini, Segliono i precipizi esser vicini.

E si precipitò nella terza ed ultima

maniera che riconosce suo principio nell'ultimo programma di Stradella e sua fine nel voto 19 maggio 1883, pel quale dovettero uscire dal Gabinetto presieduto dall'on. Depretis i due ministri Baccharini e Zanardelli, e la Sinistra ebbe l'infelice idea di comporsi, il catalitico respingendo l'emendamento dell'on. Miceli.

Così il ciclo del trasformismo s'iniziò e la prima maniera fu esautorata dalle curiose arti per allontanare dal potere l'on. Baccelli. La seconda poi fu di mettere da presidente del Senato l'on. Teschio e fu il culmine, l'apice del trasformismo: perchè — secondo noi — rappresentò una obbedienza ai voleri non già dei ministri austro-germanici, ma alle insolenti ingiunzioni dei giornali di quei paesi amici (?). La terza maniera compie il suo giro col bene servito all'on. Mancini, colle convenzioni ferroviarie e la legge dei Ministri e andrà, forse, fino alla morte — perchè noi siamo polvere ed in polvere ritorneremo — dell'on. Depretis.

Ma è dopo ?...

Alla destra si contrappose la sinistra; al trasformismo chi si contapporrà? È necessario, è urgente, è indispensabile vi si contrapponga di nuovo la sinistra fedele al vecchio suo programma storico, la sinistra di opposizione. Ed è ciò che noi vedremo senza dubbio come inevitabile necessità di governo, infine di riporsi in onore quanto fu calpestato dalla tirannia personale di Agostino Depretis.

T. T.

Hoc opus hic labor

(Continuazione)

L'on Bovio aveva detto che la discussione avrebbe delineati i partiti. L'on. Depretis ricorrendo proprio a quelle frasi che son patrimonio ormai anche del più ignorante Consiglio di Comune rurale, dice: «Infatti l'on. Cairoli voterà col l'on. Bovio e coll'on. Generi. Saranno dunque dello stesso partito? Ma tutt'altro! Essi appartengono a partiti infinitamente diversi e dunque come si possono delineare i partiti su questa questione?» (Haridi).

E perchè l'on. Cairoli voterà oggi onorevoli dell'estrema sinistra, i partiti non si saranno delineati?

Non pareva all'on. Depretis delineamento sufficiente il dire — al fine della discussione — i favorevoli son reazionari, i contrari liberali? Ah, sì! La Camera dovrebbe essere tutta liberale e un delineamento su questo campo di discussione non dovrebbe essere possibile. Ma pur troppo così è!

Ha pescato fuori l'on Depretis l'oligarchia degli impazienti, la quale, ad un certo punto, si trasforma (la lingua batte dove il dente duole) poi in oligarchia dei potenti.

Ed ecco la parte più interessante del discorso:

«E poichè da un tratto di tempo, abbastanza lungo, si disporrà (e se n'è parlato anche nella Camera) di trasformazioni, di abbandoni, e (udite!) perfino di tradimenti debbo dire che ormai sono giunto a quell'età in cui si possono sopportare più facilmente le accuse anche più gravi. Trascorso poco tempo non sarà più, ed allora forse un poco di giustizia sorgerà sulle mie ceneri. (Movimenti) Per questo non ho gran timore del biasimo.

«Quali sono le mie idee su questa questione della trasformazione, della mutazione dei partiti? Quelle che ho esposte nel programma di Stradella; senza mutarvi una sillaba. Si parla di nuovi

amici... A me pare che, anche volendo, non sarebbe possibile respingerli.

Si è detto, o signori, che ci sono amici del ministero, i quali deplorano il disegno di legge, lo condannano, sentono insomma una repugnanza grandissima ad approvarlo, a votarlo; ma tuttavia che lo subiscono, lo rispondono, che, se non avete fede, o signori, nel liberalismo del Ministero, è a questo primo atto vi pare che sia una deviazione del programma liberale della sinistra, al quale il Ministero è stato e sarà sempre fedele, (Burla) non subito il disegno di legge. Quando voi vi determinate per un motivo qualunque, forse anche per evitare una crisi, a dare un voto di rassegnazione, fareste malissimo gli interessi del Ministero, peggio ancora gli interessi del paese. Le posizioni chiare tra il Ministero e la maggioranza (Bravo!) sono ai nostri giorni, nelle condizioni in cui si trova il paese, una vera necessità (Vive approvazioni).

Questa sicurezza d'aver la maggioranza per sé favorevole fece fare all'on. Depretis dichiarazioni tanto solenni ed esplicite. E di ciò debbono felicitarsi — siccome di fortuna a se medesimi dovuta — gli amici nuovi del presidente del Consiglio che li potè e non li può da se allontanare perchè son la sua forza, la sua ragione di essere.

Anche per ciò l'on. presidente del Consiglio si decide a staccarsi definitivamente dai radicali che pur l'avevano tante volte glorificato da loro suffragi.

«Io ho finito, e dirò, per non lasciar da parte il partito radicale, che questa discussione per me è stata una nuova ragione chiarissima, evidente, per la conferma di quella dichiarazione che io ho fatto a Stradella; per modo che capisco benissimo che il nostro accordo è impossibile (Stesso).

Ora, io debbo pregare la Camera di voler votare questo disegno di legge, il quale non ha altro scopo che di mantenere alto il decoro di quelle istituzioni, nelle quali è riposta la libertà e la prosperità della patria nostra.

«Ommettiamo gli applausi e le strette di mano, perchè si sostengono.

Questo il discorso del presidente del Consiglio. Fu efficace, fu sentito, fu eloquente? A noi sembra che no. Fu spietata la questione, fu studiato ogni modo di dire per far credere al paese che i radicali son della gente senza timor di Dio e che perciò nella Camera non si ama punto né poco d'averti; in fine fu messo in chiaro lo scopo del ministro dell'interno, quello di affezionarsi la destra, onde poter più a lungo tenere il timone del Governo.

Fu pertanto un discorso che avrà molti meriti agli occhi dei confusionisti, ma che a nostro giudizio è la quintessenza dell'acrobatismo e della reazione. E veramente non ci era da ripramentarsi niente di diverso.

Dopo l'on. Depretis, si leva il relatore della legge, on. Indelli che cerca dimostrare le ragioni giuridiche che pugnano a favore della legge. Lasciamolo alla meditazione.

Vengono quindi gli ordini del giorno.

Roma, il Governo, l'igiene e la sicurezza

(Dalla Capitale)

Una delle ragioni con cui cercano di spiegare la perturbazione della sicurezza pubblica nella provincia di Roma è molto ripetuta ed abbastanza chiara.

«Cosa volete? si dica. Il governo non ha fatto per Roma quello che doveva. In quattordici anni, non ha saputo dotare la provincia di strade, né

dare alla città lo sviluppo che si sarebbe potuto. Ed ecco che Roma città è ancora malsana, e Roma provincia è ancora travagliata dal maldistribuito. Il fatto è vero. Il governo non ha fatto tutto quello che si doveva. La sua inerzia, la sua lentezza, sono ingiustificabili.

Ma badiamo bene: bisogna guardare anche il rovescio della medaglia. Non c'è proprio stato nulla che abbia attraversato l'opera del governo, ed abbia correggiato anche gli uomini meglio intenzionati?

Vediamoli.

All'indomani del venti settembre un nugolo di uccelli rapaci s'è precipitato su Roma. Essi non volevano attivare il commercio, non sviluppare l'industria, non darsi a quel lavoro utile e produttivo, col quale si può diventare milionari e rimanere onesti.

No. Questi uccelli rapaci, dissero ira loro:

«Il governo deve far del bene a Roma. Mettiamoci in mezzo. Noi staremo tra lui, la città e la provincia. Se queste vorranno del vantaggio, dovranno pagarci una taglia. Se il governo o il municipio vorranno spendere conto per Roma, i quattro quinti dovranno restare nelle nostre mani!

S'interessa, e s'accordarono: dimostrarono il governo, il municipio e la provincia si sono trovati nella situazione di dover spendere cento, per ottenere un vantaggio di dieci, o di vedersi preclusa la via a migliorare la qualsiasi modu la città e la provincia.

Veniamo ai fatti.

Una questione urgente, per Roma, è quella dei Prati di Castello. Cosa è accaduto a questo proposito?

I terreni costavano pochi centesimi, al metro. Furono comprati dagli accaparratori dove per una lira, dove per due, dove per cinque. Oggi se i costruttori vogliono darsi alla loro industria, se il governo vuole usufruirne, e se il municipio vuole estendere la carenza della città, devono pagarli il centuplo del loro valore, il quale per conseguenza mantiene, se pure non accresce, il caro delle pigioni.

Dove c'era da spendere un milione, quindi, bisogna ovarne cento; e l'opera del governo e del comune diventa cento volte più difficile.

Ma poi, i novantanove milioni che formano la differenza, a chi vanno?

Alla città, no.

Alle casse del governo, no.

Vanno in tasca degli accaparratori.

Ora che cosa hanno fatto essi per aumentare il valore delle terre? Nulla. Per quale lavoro esigono questa enorme ricompensa? Per nessuno. Essi non hanno fatto che l'incutatore, all'unico scopo di rincorrere i prezzi a vantaggio loro, ed a danno di tutti.

Lo stesso accade per il Esquilino, lo stesso si verificherà per il Ghetto, la cui demolizione non comincerà, se non quando gli accaparratori avranno spinto le loro battaglie, per farlo pagare il decuplo del suo valore.

In tutto ciò il governo ha una grave colpa. Colla legge sulle espropriazioni doveva provvedere, perchè non fosse aperta la strada ai taglieggiatori. In fondo, essi si prendono la maggior parte di ciò che andrebbe a beneficio della città, e questa non ottiene nemmeno dei vantaggi che corrispondono ai sacrifici del governo e del municipio.

Nè qui è tutto.

Perchè la parte più brutta della cosa, è il vedere i pubblici amministratori, coloro che dovrebbero tutelare l'interesse di tutti, essere immersi fino al collo in questa specie di agiotaggio sul terreno e sull'aria indispensabile alla città.

Non è molto che venne portata nel Consiglio comunale la così detta *mandata dei Prati del Castello*.

Ciò che avviene per la città, accade anche per la provincia.

Notiamone una sola.

In quattordici anni, non si è saputo unire Viterbo, che era capoluogo di provincia, con Roma, sicchè questa città è isolata, per così dire dal consorzio umano. Ci vuol più tempo per andare da Roma a Viterbo, che da Roma a Firenze!

Ebbene! il governo ha fatto la legge da parecchi anni; ma sapete cosa accade?

Sarà fuori progetti da ogni parte, pretesi diritti di prelazione, e domande di rimborsi di capitali, spesi o no, nello studio e nella preparazione, di ciò che deve essere invece studiato e preparato dal costruttore. In una parola, si vuol contendere alla provincia ed al governo il diritto di fare per conto proprio, mettendo una ipoteca anche sulla ferrovia Roma-Viterbo. Ed i maneggi della faccenda bisogna andarli a cercare negli stessi consigli amministrativi!

Questa è la verità dei fatti. Non si può fare un quartiere, aprire una contrada, costruire una ferrovia, una strada comunale o provinciale, senza che si affacci subito chi vuol mettere la taglia sulle erogazioni del governo e del comune.

La conseguenza si è che non si può far nulla, o per fare, bisogna passare sotto il giogo. Lacuade un governo volenteroso dovrebbe spendere di sé volte di più, ed impiegare un tempo decuplo del necessario per fare qualche cosa: mentre un governo accidioso come il nostro, si vede impotente, scoraggiato, e contento quasi di trovare una scusa della sua inerzia.

Certo, dunque, egli ha la sua parte di responsabilità: ma se vogliamo essere sinceri, un'altra gran parte di colpa spetta a quegli uccelli rapaci, i quali si sono scatenati su Roma, non per aiutarla, ma per tagliarla, o per rendere conto volte più difficile il compito del comune, della provincia, e del governo, attraversando inoltre la strada ai veri industriali.

In Italia

Ucciso da un carabiniere.

L'altro giorno, a Guardafiume (Pisa) c'era festa; festa in chiesa e in mercato. Gran gente però, e gran bevute in onore di Dio, e del Santo patrono del paese. Nella notte, alcuni paesani, molto brilli, insultarono due carabiniieri spuntando loro addosso.

Un carabiniere, esaurito le esortazioni, sparò un colpo di *revolver*, e stese a terra uno dei più audaci, conosciuto già in paese come uomo arrischiato e irrequieto.

Questo disgraziato lasciò moglie e tre figli.

Ucciso il caporione, gli altri turbolenti sparirono come il vento.

L'Italia in Egitto.

Il Governo inglese invitò l'Italia a partecipare ad una azione comune in Egitto inviandoli delle truppe.

L'on. Mancini interpellò a questo proposito, per telegrammi, l'on. Depretis e ne aspettò la risposta.

Si crede generalmente che questa risposta sarà negativa.

Nella Provincia d'Isernia.

Venne sospesa il rilascio del biglietto ferroviario di partenza dalla stazione di Isernia.

Parè che in quella provincia il colera prenda vaste proporzioni.

I Bagai di S. Lucia.

Il prefetto Gadda nominò una commissione d'inchiesta per riferire sul gravissimo fatto che una cinquantina di bambini degli asili creato gratuitamente nei bagai di Santa Lucia, (Firenze) vennero colpiti da malattie veneree.

Si teme purtroppo che alcuni di queste bambine perdano la vista.

Anche alcune signore a signorine che presero dei bagni ferruginosi nel detto stabilimento sono infette da sifilide.

Lo lamentello del Papa.

Ieri il papa trattandosi coi cardinali e con alcuni membri dell'aristocrazia nera, parlò dei nuovi, stupendi lavori fatti nelle gallerie del Vaticano e si lamentò di non potere uscire dal Vaticano per recarsi ad ammirare i restauri fatti nel palazzo Lateranense.

Aggiunse di non potere uscire dal Vaticano perchè sub ostili potestate costituiti.

Notizie ferroviarie.

Il 18 è stato aperto all'uso il tronco Gozzano-Orta, della nuova linea Gozzano-Domodossola, comprendente la stazione di Porta Miasino, la quale è per ora adibita ai soli trasporti dei

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale Il Friuli Udine - Via Daniele Manin presso la Tipografia Bardusco.

VERA, UNICA ED INDISPENSABILE
TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

di OTTAVIO GALLERANI via Meravigli, Milano

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, né sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo o dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questa nostra TELA è da sé stessa che si raccomanda.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, Comelli Francesco, Antonio Pontotti (Filippuzzi) farmacisti; in Trieste, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Treviso, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle; Verona, Farmacia N. Androvic; Trento, Giannoni Carlo, Frizzi C. Senti; Spalato, Aljinovic; Graz, Grabrovitz; Fiume, G. Prodram, Jaczel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Saba 16; Roma, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Borromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Table with columns for Partenze DA UDINE, Arrivi A VENEZIA, Partenze DA VENEZIA, Arrivi A UDINE, Partenze DA UDINE, Arrivi A PONTREBA, Partenze DA PONTREBA, Arrivi A UDINE, Partenze DA UDINE, Arrivi A TRIESTE, Partenze DA TRIESTE, Arrivi A UDINE.

TORCHIO PER UVA



Stabilimento De Poli UDINE

Premiato con medaglie d'oro, d'argento e di bronzo condecorato da BASTANZETTI DONATO Fonderia in ghisa ed altri metalli - officina meccanica e motore idraulico studio d'ingegneria.

Dimensioni e tenute

Table with columns: Numero, Diametro della vite, Tino (diametro), Tino (altezza), Capacità effettiva del Tino. Rows 1, 2, 3.

N. B. Lo Stabilimento costruisce Torchii con carrello per facile trasporto. I Torchii sono completi e vengono spediti montati e pronti a funzionare.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

- A. VISMARA: Morale Sociale, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.
PARI: Principii teorico-sperimentali di Fito-parassitologia, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate - L. 3.50.
VITALE: Un'occhiate inferno a noi seguito alla Storia di un Zolfanello, un volume di pagine 376, L. 2.25.
D'AGOSTINI. (1797-1870) Ricordi militari del Friuli, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.
ZORUTTI: Poesie edite ed inedite pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 4.00.

Avvisi a prezzi modicissimi

LO STABILIMENTO FARMACIUTICO
CHIMICO INDUSTRIALE

Antonio Filippuzzi-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele è fornito

delle rinomate Pastiglie Marchesini, Carvest, Becher, dell' Eremita di Spagna, Pansari, Vichy, Prandini, Rampassini, Paterson's: Losenges, Cassia Alluminata Filippuzzi ecc. ecc. utia a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altri simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornalieri ciarlatanesche reclames che si spacciano da qualche tempo, segnalanti al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; esso si raccomandano da sé col solo nome e sia per la semplice ed elegante confezione, sia per il prezzo modico di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

- Sciroppo di Bifosfolato di calcio e Ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.
Sciroppo di Aceto Bianco efficace contro i catarrhi cronici del bronchi, della vesciva e in tutte le affezioni di simil genere.
Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie polveri, ecc.
Sciroppo di estratto alla codina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Catraee e quello sedativo della Codina.
Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi vengono preparati: lo Sciroppo di Bifosfolato di calcio, l'Elisir Coca, l'Elisir China, l'Elisir Gloria, l'Odontalgico Pontotti, lo Sciroppo Tamarindo Filippuzzi, l'Olio di Fegato di Merluzzo con e senza protioduro di ferro, le polveri antimalarie diaforetiche per cavalli e bovini, ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina latte Nestle, Ferro Bravais, Magnesia Henry's e Landriani, Peptone e Pancreatico Defresse, Liquore Goudron de Gugot, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Talito, Ferro Fawcitt, Estratto Liebig, Pillole Dehaut, Porta, Spellanzen, Brera, Cooper's e Holloway, Blancard, Giacomini, Vallet, febrifugo Monti, sigaretti stramonio, Rapich, Teta all'arnica Galliani, caltugno Lass, Erisonylion, Blatina Ciuti, Confetti al bromuro di canfora, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo. Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc. e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto; si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire pistone di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole o tubi; e tutti gli stabilimenti in generale ove trovansi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico; mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fino qui, la quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imbullaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, o lodi che non potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di nullo valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor Francesco Minisini Via Paolo Sarpi numero 20.

ALLEVATORI DI BOVINI



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È noto che un vitello nell'abbandonare il latte della madre sperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

ALLEVATORI DI BOVINI